

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Settanta volte



INTRODUZIONE

Guida: Il perdono ci mette subito in crisi. Ci rivela la distanza tra ciò che siamo e ciò che il Signore sogna per noi. Pietro domanda: «*Quante volte dovrò perdonare?*» e pensa di essere generoso. Gesù spalanca un orizzonte che supera ogni misura: «*Settanta volte sette*», cioè sempre.

Il perdono non nasce spontaneamente dal cuore umano: è un dono di Dio, è stile di Cristo, è segno di una vita vocazionale che si lascia trasformare. Per questo, prima di ogni sforzo, viene la preghiera: lasciarci guardare da Lui, contemplare il suo cuore, accogliere la sua misericordia che ci precede.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

*O Dio di giustizia e di amore,
che ci perdoni quando scegliamo di perdonare,
crea in noi un cuore nuovo, simile a quello del tuo Figlio:
un cuore più grande di ogni offesa,
capace di ricordare al mondo la misura del tuo amore.
Crea in noi, Signore, il silenzio che ascolta, apri i nostri cuori
alla tua Parola, perché alla luce della tua sapienza sappiamo
discernere ciò che passa e ciò che resta, diventando liberi e
poveri per il tuo Regno, testimoni della tua presenza viva fonte
di fraternità, giustizia e pace. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. La riconciliazione è sempre iniziativa di Dio. Non esiste relazione umana, per quanto ferita, che non possa essere rialzata dal perdono.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. La liturgia ci consegna oggi una pedagogia della vita comunitaria: perdonare senza misura, camminare insieme, pregare in comunione. La vita fraterna è spesso attraversata da tensioni, ma il Vangelo ci ricorda che la misura del perdono è sempre “oltre”, sempre più grande.

L. Gesù racconta la parabola dei due debitori per mostrarci il cuore di Dio: un cuore regale, largo, capace di compassione. Il servo perdonato, invece,

vive con un cuore stretto: è giusto, ma spietato; corretto, ma cattivo. È facile essere giusti senza essere umani.

La giustizia da sola non salva. Gesù propone la logica della misericordia: «*Non dovevi anche tu avere pietà?*».

Perché perdonare? Per acquisire il cuore di Dio. Per introdurre nel mondo il suo “divino disordine”, che rompe i calcoli e rimette al centro la vita. Perché niente vale quanto una persona.

Il perdono è un atto di fede: non guarda al passato, ma al futuro dell’altro. Così fa Dio con noi: ci perdona come un liberatore, ci spinge avanti, crede nella nostra possibilità di ricominciare.

Pausa di silenzio per l’interiorizzazione

La nostra risposta orante

L. Signore Gesù, tu conosci la fatica delle vocazioni che si smarriscono, dei cuori che si raffreddano, dei cammini che si interrompono. Il tuo Cuore soffre per chi si allontana dalla chiamata ricevuta. Abbi misericordia di loro.

Rit.: Rialzale, Signore, e rimettile sulla tua via.

L. Cuore tenerissimo di Gesù, guarda a coloro che hai chiamato alla tua sequela e che ora vivono distanti, confusi, feriti. Sii per loro pazienza, luce e ritorno. **Rit.**

L. Cuore dolcissimo dell’Amore, tu desideri operai per il tuo Regno, ma soffri quando qualcuno si perde lungo il cammino. Ridonali alla tua gioia. **Rit.**

Insieme Vogliamo consolare la tua pena, Signore. Ti supplichiamo: ricondici al tuo Cuore tutti coloro che si sono allontanati. Richiamali attraverso veri e santi operai del tuo Regno, capaci di annunciare con la forza della misericordia e la dolcezza del perdono il tuo abbraccio. Promettiamo di sostenere con la preghiera fervorosa e costante gli interessi del tuo Cuore, soprattutto la supplica per ottenere buoni operai alla tua Chiesa. *(da Sant’Annibale Maria Di Francia)*

Canto

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI IN GINOCCHIO

G. Dio è la strada che ci conduce gli uni verso gli altri. Camminiamo su questa strada con il desiderio di relazioni riconciliate, di fraternità vera, di perdono reciproco. Solo così la Chiesa diventa casa vocazionale, luogo dove ciascuno può rispondere alla propria chiamata.

Solista: Vieni in noi, Spirito di comunione, tu che intrecci la Chiesa come un tessuto vivo e chiami ciascuno a un posto unico nel cuore di Dio.

Assemblea: Rendici disponibili alla tua voce, Signore.

Solista: Donaci di affidarci gli uni agli altri, di camminare insieme nella fiducia, di riconoscerci come dono reciproco per costruire con te il Regno.

Assemblea: Rinnova in noi la gioia della vocazione.

Solista: Apri le nostre comunità all'accoglienza delle chiamate: fa' che siano luoghi di ascolto, di cura, di riconciliazione, dove ogni vita possa fiorire secondo il tuo disegno.

Assemblea: Sostieni, Signore, chi cerca la sua strada.

Solista: Manda alla tua Chiesa apostoli santi, cuori riconciliati, liberi e ardenti, capaci di testimoniare la tua misericordia nel mondo.

Assemblea: Manda, Signore, buoni operai nella tua Chiesa!

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE